

„tura nazionate, il contatto colle migliori famiglie della cittadinan-
„za gli faceva acquistare la perfetta conoscenza della lingua ita-
„liana e dei più eletti modi sociali. Egli non dimenticò mai quei
„begli anni, quelle persone, quei luoghi sì ameni in riva all'Adria-
„tico, in ispecie la deliziosa passeggiata di Sant' Andrea. Egli
„stava per compiere la sua educazione, quando Napoleone III, per
„le sue vedute, offerse al principe Danilo, allora regnante in Mon-
„tenero, alcuni posti a spese della Francia per giovani montene-
„rini nel collegio *Louis le Grand* a Parigi. Il giovane principe
„Nicolò fu mandato a Parigi ove passò alcuni anni. Ma i piaceri
„e le feste della Senna non l'allettarono, ed egli narra che nei
„rari giorni, in cui gli era permesso d'oltrepassare la cinta delle
„mura del collegio, egli preferiva le gite pei campi, le passeg-
„giate lontane e boscose, che gli rammentavano almeno fantasti-
„camente la sua cara valletta ed i poggi di Niegus. Le vacanze
„di autunno giungevano come un raggio di sole in una monotona
„e nubilosa giornata, ed egli correva a Trieste, e di là con im-
„pazienza sul piroscafo del Lloyd verso le deliziose Bocche di
„Cattaro.

„A Cattaro non attendeva i cavalli, ma a piedi si slanciava
„su per la scalea del Kerstac e poi per iscorciatoie a Njeguš.“
(Fin qui il sig. E. Tergesti).

E il Signor Yriarte scrive:

„La prima giovinezza di Nicolò I è passata in mezzo a
„questa natura arida e sconvolta; fanciullo, s'è arrampicato su que-
„ste rupi, si è seduto in casa degl'infimi, ascoltando i canti popo-
„lari, che, accompagnati dalla gusla, celebrano i grandi fatti del-
„la Storia del Montenero; la Musa serba, che racconta le gesta,
„piange i morti ed esalta i vincitori, lo ho toccato colla sua ala,
„ed egli canta a sua volta*) È la tradizione del trono, giacchè
„uno de' suoi predecessori é annoverato tra i più grandi rapsodi

*) Sua Altezza il Principe Nicolò, oltre ad essere valoroso, è poeta. Pub-
blicò egli varie bellissime odi, fra le quali piacemi accennare quella col tito-
lo *More* (il Mare) scritta nella occasione, in cui il Montenero, dopo l'ultima
guerra, vedeva compiuto il suo desiderio secolare, coll'acquisto d'un porto.
Eccone da me tradotta la prima strofa:

(*Pozdravljam te, sinje more*)
Ti saluto, azzurro mare,
O fecondo Adriaco prato,
Salve, spazio interminato
Desio nostro secolar!

Mi consta inoltre che Sua Altezza Serenissima Nicolò I ha compito il suo
dramma interessante *Balkanska Curica* (l' imperatrice dei Balcani). Il dram-
ma è scritto in bellissimi versi, dividesi in 3 atti, con alfabeto ciriliano. Il
Principe farà tradurlo in francese.

(Nota dell'autore Chiudina).